

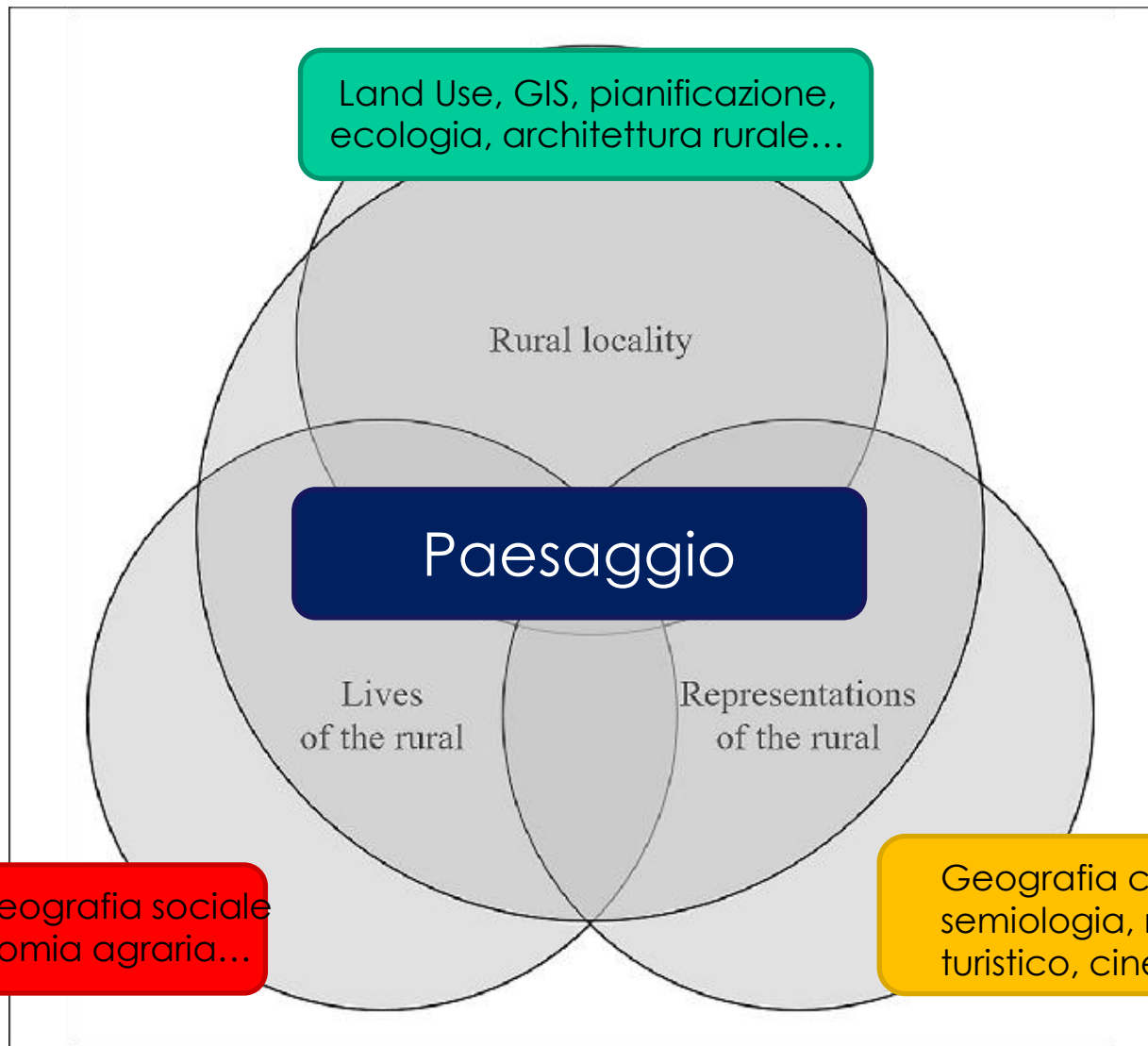
Università degli Studi di Padova
Corso di laurea magistrale in Scienze per il Paesaggio

Storia e valorizzazione dei paesaggi rurali

(Geografia culturale, 6 cfu, 51 ore)

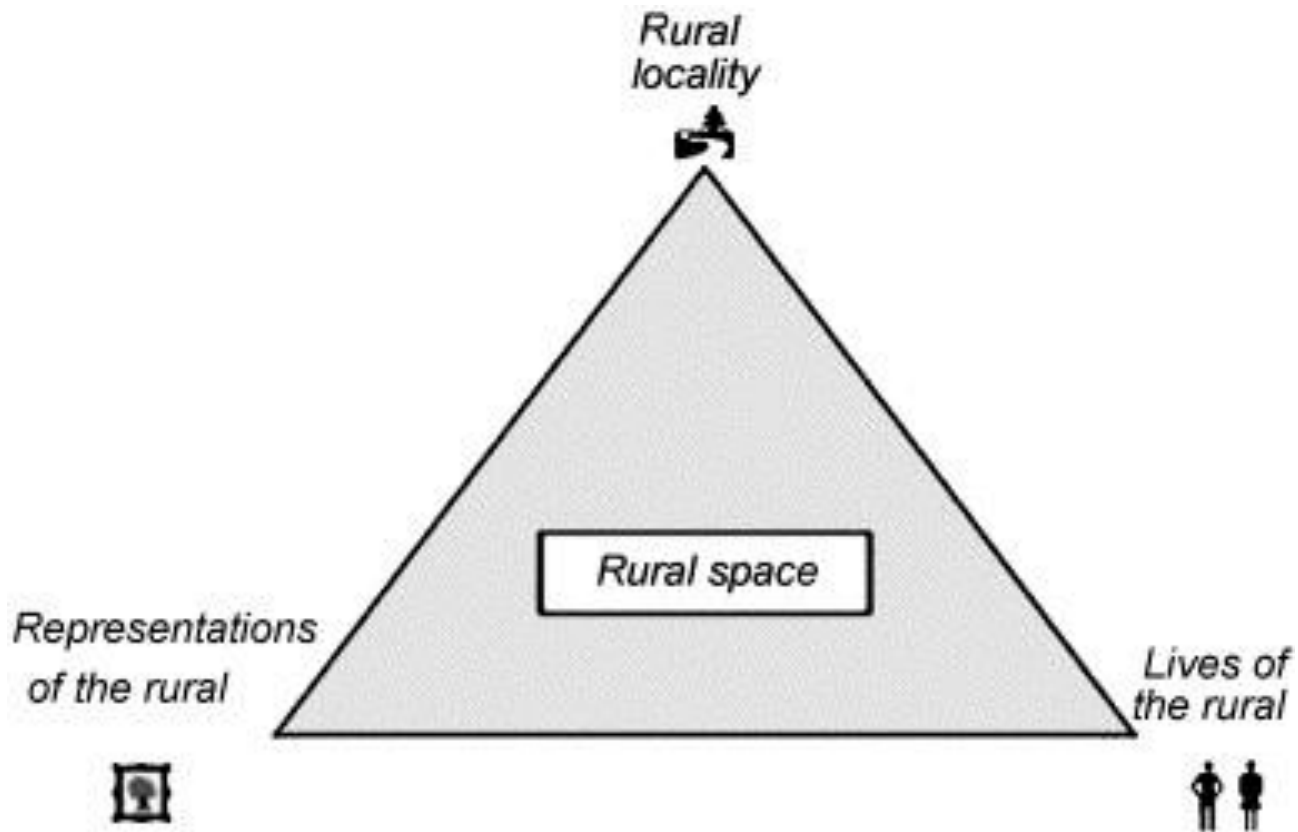
Prof. Mauro Varotto
mauro.varotto@unipd.it





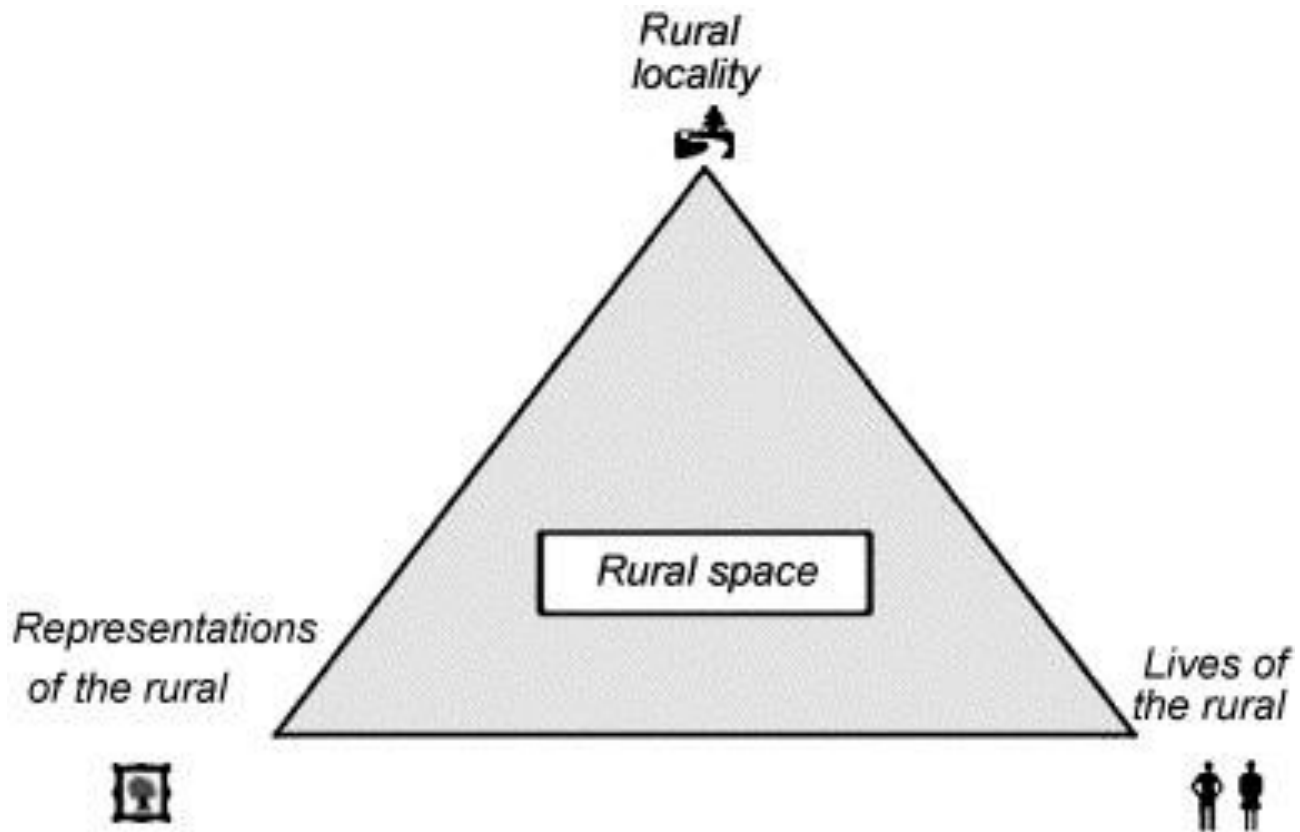
Modello tripolare dello spazio rurale (Halfacree, 2006)

Richiama il concetto di luogo di Relph, 1976
(physical settings, human activities, meanings)



Modello tripolare dello spazio rurale (Halfacree, 2006)

Richiama il concetto di luogo di Relph, 1976
(physical settings, human activities, meanings)



Capitolo 2

IMAGINING – IMMAGINARE/RAPPRESENTARE LA RURALITA'

IMAGINING – IMMAGINARE/RAPPRESENTARE LA RURALITA'

Ruralità: una "categoria di pensiero"? (Mormont)

La ruralità viene prima immaginata, poi rappresentata, infine performata secondo le aspettative che l'idea produce (*ruralità faccia vista*).

Da qui la dialettica tra immaginazione ed esperienza che instaura un processo dinamico in cui il rurale viene prodotto e riprodotto continuamente.

- a) Costruzione storica dell'idea di ruralità
- b) Conoscere la ruralità contemporanea (indicatori quantitativi)
- c) Ruralità come concetto relazionale

IMAGINING – IMMAGINARE/RAPPRESENTARE LA RURALITA'

a) Costruzione storica dell'idea di ruralità

Età romana: bel paesaggio in quanto produttivo, fonte di cibo e risorse (con risvolti anche politici: redistribuzioni di terre, status symbol)

Ideale virgiliano (Teocrito): **idillio bucolico**, inizio della tradizione/mito pastorale (vita semplice, innocente e virtuosa a contatto con la natura): elvetismo, edenismo, mito del buon selvaggio (Rousseau)... separazione segno/significato: maschera sfruttamento e oppressione delle campagne, ma anche la relazione tra città e campagna, separando l'una dall'altra.

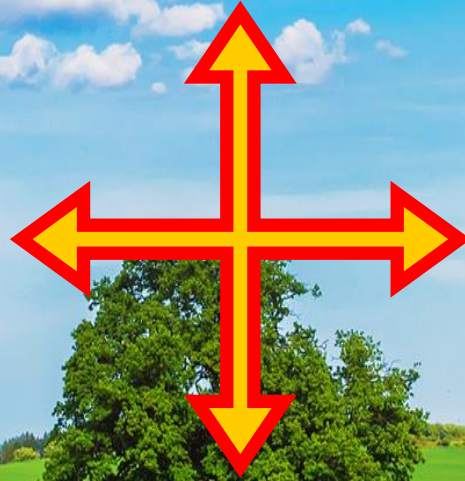
Mito della **wilderness**: in origine natura selvaggia e ostile da addomesticare (mito della frontiera americana e della casa nella prateria, ruolo maschile di dominio su una terra concepita al femminile), tramutato tra Otto e Novecento nell'idea positiva di natura incontaminata (da *C'era una volta il West* a *Into the wild*: nascita parchi nazionali senza nativi, natura vergine come identità americana, *colonial countryside...*). Lo spopolamento delle campagne riflette la frattura tra idillio e quotidianità, e la separazione tra città e campagna.

Paradosso preservazionista: preservare per distruggere/stravolgere?

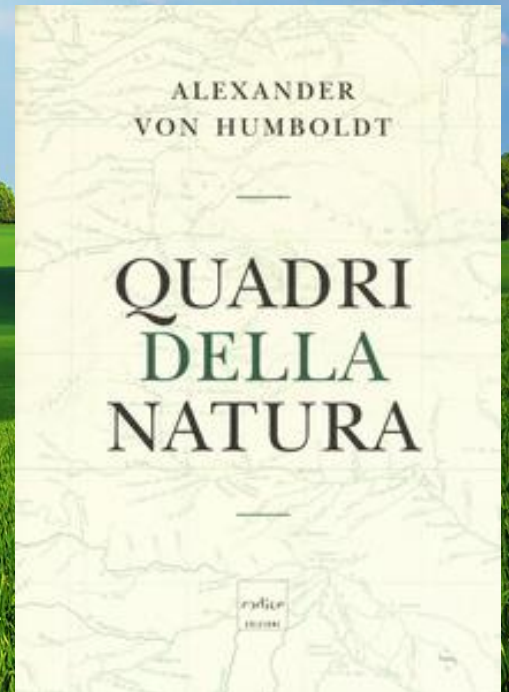
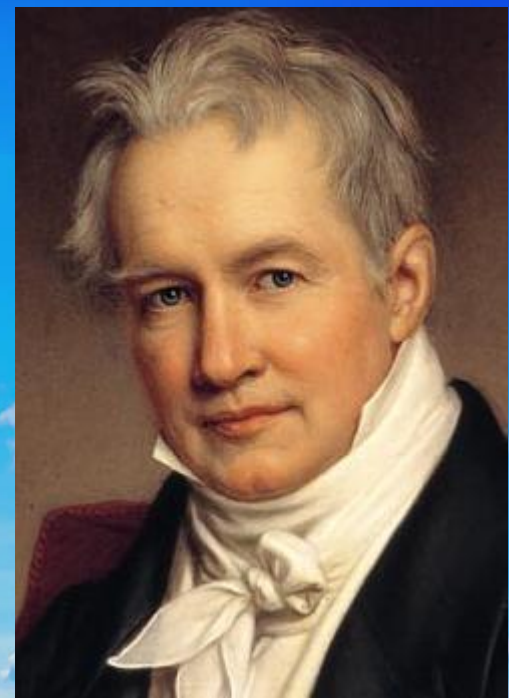
Domanda chiave: il dove del rurale si lega sempre al quando (*link to the past*), ma **fixing the time of the rural is impossible** (p. 29).

Il paesaggio di von Humboldt (1769-1859): da soggetto artistico a concetto scientifico

EINDRÜCK
Estetico/Sensibile



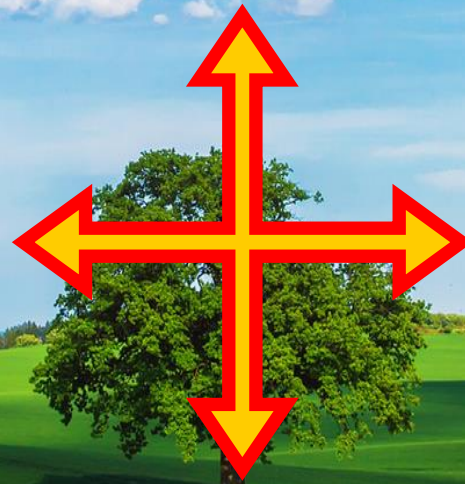
EINSICHT
Oggettivo/Razionale



EINDRÜCK
Estetico/Sensibile

LANDSCAPE
Natura/Ecologia

PAYSAGE
Cultura/Storia



EINSICHT
Oggettivo/Razionale

PAESAGGIO

Un concetto polisemico perché ormai stratificato

Paesaggio romantico
Estetica del sublime
Sentimento della Natura

EINDRÜCK
Estetico/Sensibile

LANDSCAPE
Natura/Ecologia

PAYSAGE
Cultura/Storia



EINSICHT
Oggettivo/Razionale

PAESAGGIO

Un concetto polisemico perché composto da sedimenti diversi



CASPAR WOLF

(1735 – 1783)

Ideale Hochgebirgslandschaft mit
Ausblick auf ein weites hügeliges Tal,
1774-1777

*(Ideale paesaggio di alta montagna
con vista su ampia valle)*

INTO THE WILD

(Sean Penn, 2007)

da: Jon Krakauer, *Nelle terre estreme*,
1996.



Paesaggio romantico
Estetica del sublime
Sentimento della Natura

EINDRÜCK
Estetico/Sensibile

LANDSCAPE
Natura/Ecologia

Paesaggio naturale
Paesaggi terrestri (Biasutti)
Landscape ecology
Geosistemi (APAT)



PAYSAGE
Cultura/Storia

EINSICHT
Oggettivo/Razionale

PAESAGGIO

Un concetto polisemico perché composto da sedimenti diversi

FORME DEL PAESAGGIO TROPICALE UMIDO

I P. equatoriale (tife)

II P. delle savane tropicali

FORME DEL PAESAGGIO ARIDO

III P. arido caldo

IV P. arido con inverno freddo

FORME DEL P. TEMPERATO FREDDO (CLIMI MICROTERMICI)

VIII P. delle tundra glaciata e delle praterie boreali

IX P. delle steppe boreali

FORME DEL PAESAGGIO NIVALE

X P. semi-nivale

XI P. nivale

III-IV deserti sabbiosi

FORME DEL P. TEMPERATO CALDO (CLIMI MESOTERMICI)

V P. intertropicale montano

VI P. sub-tropicale

VII P. temperato dai venti di pasente

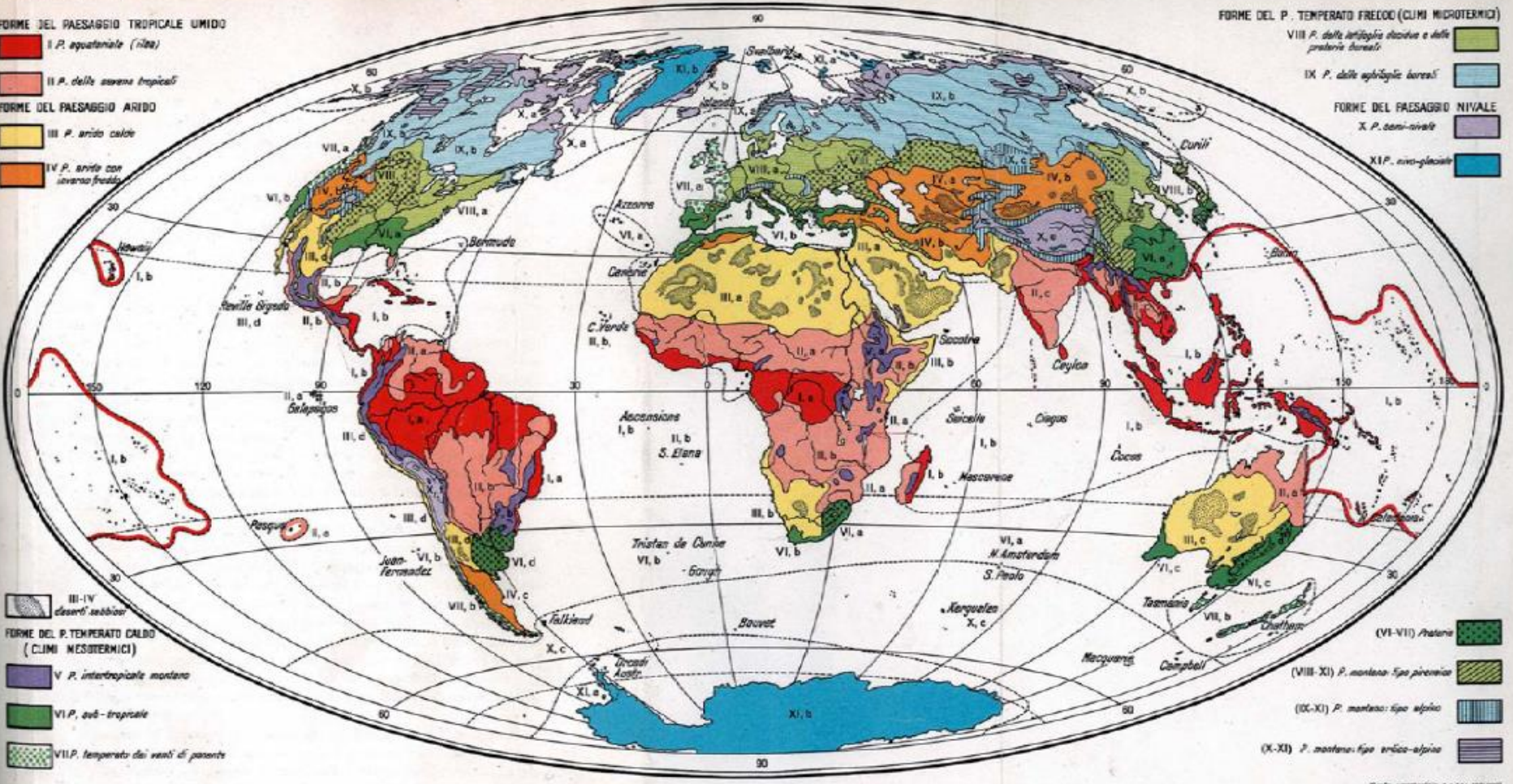
(VI-VII) Patena

(VIII-XI) P. montana tipo pirenaica

(IX-XI) P. montana tipo alpica

(X-XI) P. montana tipo etico-alpica

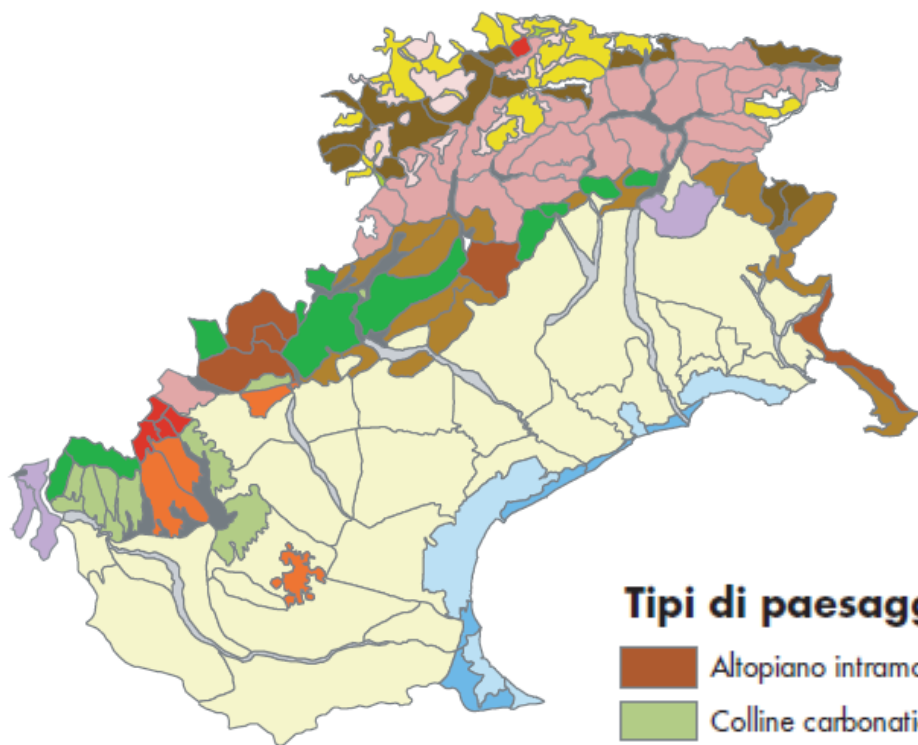
(fonte geografica: 1:100.000.000)





















CLASSIFICAZIONE DELLE GRANDI FORME DEL PAESAGGIO TERRESTRE

Carta delle Unità Fisiografiche di Paesaggio

Regioni: Friuli Venezia Giulia e Veneto



Tipi di paesaggio

	Altopiano intramontano		Montagne terrigene
	Colline carbonatiche		Paesaggio collinare vulcanico con tavolati
	Colline moreniche		Paesaggio dolomitico rupestre
	Colline terrigene		Paesaggio glaciale di alta quota
	Conca intermontana		Pianura aperta
	Lagune		Pianura costiera
	Montagne carbonatiche		Pianura di fondovalle
	Montagne dolomitiche		Pianura golenale
	Montagne metamorfiche e cristalline		Valle montana

Paesaggio romantico
Estetica del sublime
Sentimento della Natura

EINDRÜCK
Estetico/Sensibile

LANDSCAPE
Natura/Ecologia

Paesaggio naturale
Paesaggi terrestri (Biasutti)
Landscape ecology,
geosistemi (APAT)



EINSICHT
Oggettivo/Razionale

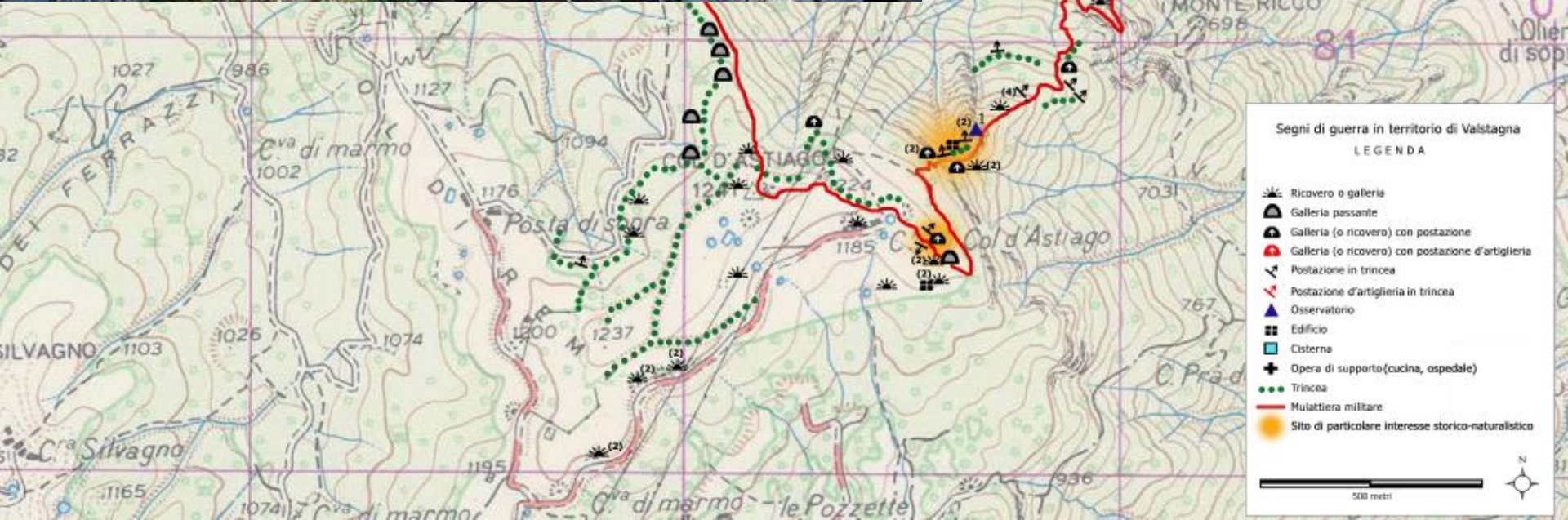
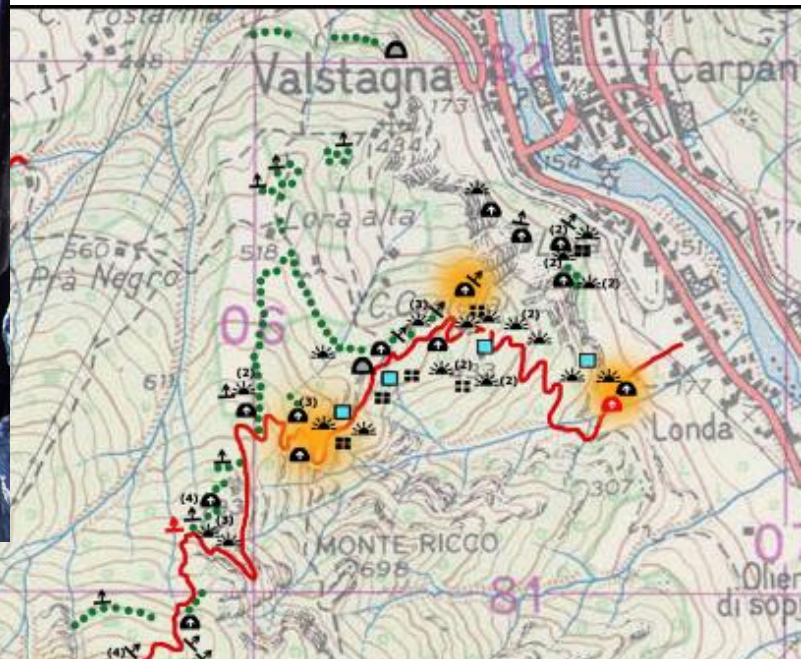
PAYSAGE
Cultura/Storia

Paesaggio storico-culturale
Paesaggio agrario (Sereni)
Paesaggi del TCI
Paesaggi palladiani (Cosgrove)

PAESAGGIO

Un concetto polisemico perché composto da sedimenti diversi





PAESAGGI RURALI STORICI

PER UN CATALOGO NAZIONALE



Editori  Laterza

Mauro Agnoletti

PAESAGGI RURALI STORICI

Per un catalogo nazionale

Laterza, Roma-Bari 2010

MIPAAF

**Osservatorio nazionale del paesaggio
rurale e delle pratiche agricole tradizionali**

(D.M. 17070/2012)

*123 paesaggi rurali storici proposti nel Catalogo
31 paesaggi rurali storici attualmente riconosciuti*

Identità Bellezza

Storicità

Multifunzionalità Equilibrioldrogeologico

Sostenibilità Ambientale

Economia Solidale

Valenza Etica

Estetica

Paesaggio romantico
Estetica del sublime
Sentimento della Natura

EINDRÜCK
Estetico/Sensibile

Paesaggio vissuto
Homescapes, cityscapes
smellscares, soundscapes...
Paesaggi ordinari, degradati
(CEP 2000)

LANDSCAPE
Natura/Ecologia

Paesaggio naturale
Paesaggi terrestri (Biasutti)
Landscape ecology
Geosistemi (APAT)



EINSICHT
Oggettivo/Razionale

PAYSAGE
Cultura/Storia

Paesaggio storico-culturale
Sintesi natura/cultura (Sestini)
Paesaggi del TCI
Paesaggi palladiani (Cosgrove)

PAESAGGIO

Un concetto polisemico perché composto da sedimenti diversi



Via Solferino 28 dalla parte del cittadino

Il caso
della settimana

Via Rizzoli, gli «ortisti» vincono la guerra «Vent'anni di coltivazione, la terra è nostra»

I pionieri del recupero agricolo



Pensionati organizzati Il gruppo di anziani che da anni ha trasformato i terreni incolti lungo il Lambro in orti



Tra la via Rizzoli e il fiume Lambro, al posto delle sterpaglie e del degrado ci sono gli orti. Con i primi germogli, le viole di campo, l'onnipresente profumo di rosmarino. E ci sono gli impavidi e ormai anziani ortisti, che hanno vinto il primo round di una lunga battaglia: una guerra dei vent'anni fatta per tenersi stretti i piccolissimi appezzamenti di terra che, all'inizio degli anni Ottanta, quando si trasferirono nelle case popolari di via Rizzoli, erano «terra di nessuno».

Sette di loro, da poco, hanno vinto la causa intentata al Comune per usucapione. E i tecnici sono già usciti con i loro attrezzi da cantiere, i teodoliti manuali, per fare i rilievi e tracciare i confini degli orticelli. Otto l'hanno persa, altri non l'hanno neppure cominciata. Ma, per un micidiale meccanismo pensato dal leader della storica batta-

glia, l'ottantatreenne Vito Basilico, tutti quei pezzi di terra — di vincitori e vinti — potranno dare frutti ancora per diverse stagioni. «Per cacciarci il Comune dovrebbe decidere un esproprio di massa» dice un ortista. Ma allora, chissà cosa sarebbero capaci di inventarsi questi anziani signori temprati da una vita trascorsa per tre quarti nelle fabbriche della Bicocca, che non ci sono più.

«Tra noi ortisti, siamo una novantina, prima di dare battaglia, si è stretto un patto — racconta Basilico —. Le cause dovevano essere individuali e l'avrebbero fatta solo coloro che potevano dimostrare, testimoni alla mano, di essere arrivati qui venti e passa anni fa e aver trasformato una discarica in giardino. I frutti sarebbero stati divisi tra tutti». E, forte di un'esperienza fatta da sindacalista della Pirelli negli anni Sessanta

(«Io ero un tecnico ricercatore — ricorda — lavoravo alla progettazione dei cavi elettrici sottomarini, c'erano migliaia di ore di lavoro, spremuti come limoni, e chi stava un po' a sinistra veniva catalogato e portato al "reparto di confino" della fabbrica»). Vito ha studiato la strategia delle macchia di leopardo. «Quindici su cento e in ordine sparso — aggiunge —, ma vinto in sette, ma sarà difficile per me venire qui con la ruspetta e demolire gli orti abusivi, girando attorno a questi orticelli». Ma la vittoria è soprattutto

«Per molte famiglie questa terra è un modo di risparmiare — dicono gli ortisti —. E poi, è una risposta ingenua delle case realizzate dopo la guerra, che hanno protestato in un'isola di zona 3 perché i nostri orticelli avevano la vista dai loro terrazzi».

È ancora fresco il ricordo dello sfratto, nel 1990. «Ben 75 famiglie vennero chiamate dai carabinieri. Ci andammo uno a uno



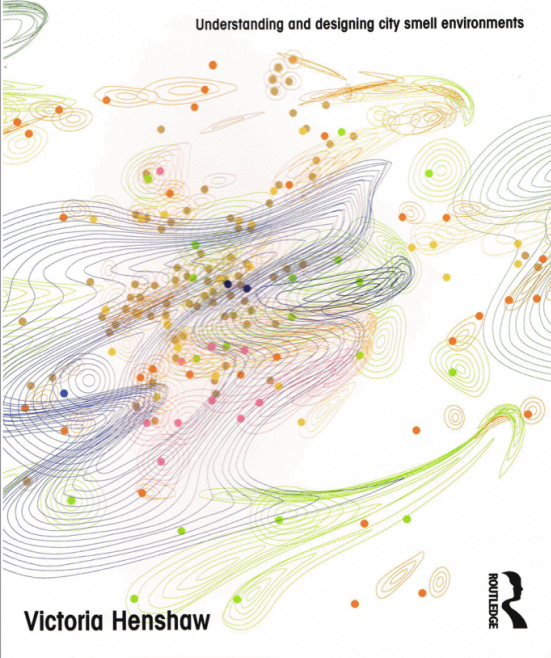
Via Rizzoli

Sit-in negli orti per fermare le ruspe

MENTRE i bulldozer del Comune radono al suolo gli orti abusivi di via Rizzoli, agli anziani agricoltori arriva la solidarietà della "Rete delle libere rape metropolitane", network di "giardinieri comunitari". Oggi gli attivisti milanesi del *community gardening* faranno un incontro all'ex Chiesetta del parco Trotter, dalle 10 alle 12, poi andranno in via Rizzoli per chiedere al Comune che le ruspe si fermino. «Quell'area, dove si coltiva in modo spontaneo dal primo dopoguerra, deve restare agricola — dice Mariella Bussolati, ideatrice del sito web Orto Diffuso — proponiamo a Palazzo Marino di favorire le coltivazioni

Urban Smellscapes

Understanding and designing city smell environments



Victoria Henshaw



/research findings: Glasgow

- • • • •
- River Clyde at low tide
- Wet moss
- Fast food outlets
- Hot bovril at the footy
- Lorne (square) sausage
- Perfume
- The Subway
- Diesel fumes
- Building dust
- Carbolic soap

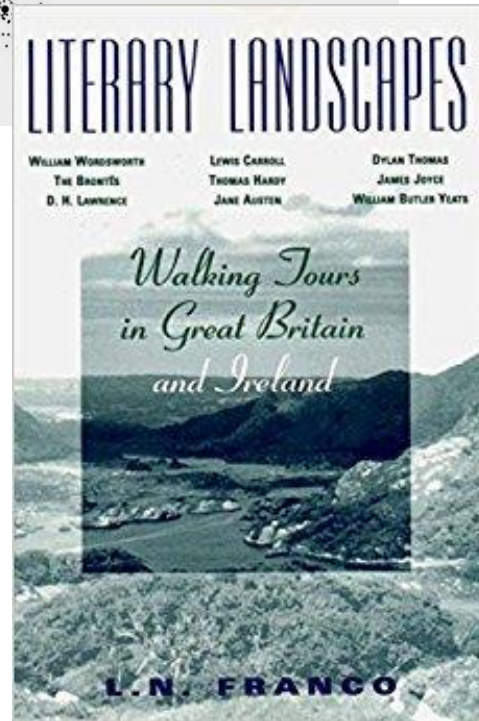
- expectation & reality
- Glasgow & public image
- regeneration & tradition



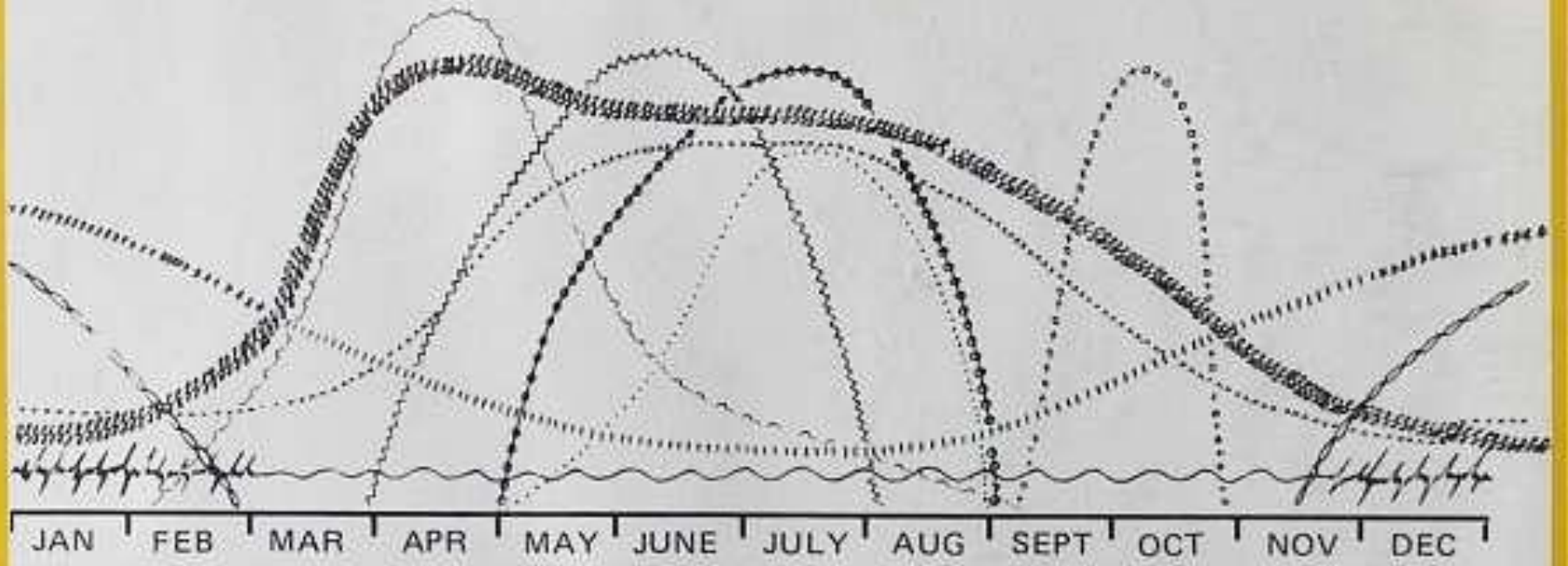
McLean, K (2012) Scents of Glasgaw - legend & text

“We breath up to 24,000 times per day; ...With every breath, we inhale smell molecules – information about our surroundings.”

Tolaas, S in Bradley, L (2012) <http://www.anothermag.com/fashion-beauty/2313/sissel-tolaass-scent-archive>



CYCLES OF THE NATURAL SOUNDSCAPE OF THE WEST COAST OF BRITISH COLUMBIA BY RELATIVE VOLUME OF SOUNDS



		Rain and Snow			Flies
		Water and Ice			Bird-song
		Grasshoppers			Frog-song
		Bees			Wolves
		Mosquitos			Elk

Convenzione Europea del Paesaggio

Siglata a Firenze nel 2000 (entrata in vigore ufficialmente nel 2004)

Ratificata da 38 dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa (2016), Italia nel 2006.

- 1) Nozione di paesaggio **estesa all'intero territorio**, non a sole aree di eccellenza
- 2) Superamento del concetto di **tutela** verso l'idea di **innovazione conservativa**
- 3) Paesaggio come strumento di **mediazione sociale** (centralità dell'azione di governo e della partecipazione dei cittadini: gli osservatori del paesaggio)

Convenzione Europea del Paesaggio

http://www.convenzioneeuropapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf



DEFINIZIONE DI AREE RURALI IN FUNZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA (PSR)

Sono stati isolati dall'analisi i comuni-capoluogo di provincia con densità oltre 150 abitanti per km²; si tratta dei maggiori centri urbani, in cui l'agricoltura ha un peso residuale e dove si concentrano le principali attività extra-agricole e buona parte dei fenomeni di urbanizzazione. Questo gruppo di comuni può rappresentare, a livello nazionale, le "aree urbane in senso stretto" ed è stato escluso dalle successive elaborazioni, volte a individuare una più spinta articolazione del rurale, così da evitare eccessive distorsioni.

I rimanenti comuni sono stati riclassificati sulla base di **indicatori di densità abitativa e di peso delle superfici agro-forestali (superficie rurale)**, individuando come RURALI i comuni con valori di densità sotto i 150 ab./kmq o di superficie rurale sopra i due terzi della superficie territoriale totale. Sono state quindi identificate per **zona altimetrica (pianura, collina e montagna)** e provincia le aree prevalentemente urbane (popolazione nei comuni rurali inferiore al 15% della popolazione totale), le aree significativamente rurali (popolazione nei comuni rurali compresa tra il 15% e il 50% della popolazione totale) e le aree prevalentemente rurali (popolazione nei comuni rurali maggiore del 50% della popolazione totale) in base all'incidenza, su quella totale, della popolazione afferente ai comuni rurali. Infine, le aree definite rurali (sia significativamente sia prevalentemente) sono state ulteriormente riclassificate in base al peso della popolazione che vive nei centri superiori a 150 abitanti per Km². Se questi centri pesano per oltre il 50% della popolazione totale, allora l'area è stata definita "rurale urbanizzata". Si tratta di aggregati di comuni che, seppure densamente popolati, in virtù del peso rilevante delle superfici agro-forestali, possono essere definiti "rurali urbanizzati". In questa fascia rientrano zone che presentano un'agricoltura forte (ad esempio le zone di pianura nell'Italia settentrionale).

L'applicazione del metodo sopra descritto ha portato all'individuazione di 12 tipi di aree, derivanti dall'incrocio delle tre zone altimetriche (montagna, collina e pianura) per le quattro categorie di base (prevalentemente urbane; rurali urbanizzate; significativamente rurali; prevalentemente rurali).

IMAGINING – IMMAGINARE/RAPPRESENTARE LA RURALITA'

b) Verso una ruralità relazionale

Superare l'idillio di una ruralità opposta alla città, specchio dell'immaginario urbano (più vicina alla natura, più ancorata al passato, meno sviluppata)

Attenzione a network, connessioni, processi, flussi, mobilità (*mobility studies*): l'approccio relazionale rigetta il concetto di spazio come entità fissa, racchiusa all'interno di una scala e di un perimetro territoriale. **Spazio come prodotto di pratiche, traiettorie, interazioni** (Massey), dinamico e contingente: «le relazioni non avvengono su uno spazio, *fanno lo spazio*» (Actor Network Theory).

Approccio agnostico (fenomenologico) a tutte le entità: umane e non umane, che possono mutare natura in base alla relazione; attenzione a ciò che normalmente non viene/può essere rappresentato (**approccio post-rappresentazionale**: emozioni, relazioni affettive, immaginari, corporeità...). Cambio di metodo: interviste in profondità, osservazione partecipante.

Ruralità come **spazio ibrido (entanglement)**, combinazione creativa di sociale e naturale, urbano-rurale (gated communities, città-giardino, smart-workers...).



Comunità (rurale/locale)
Gemeinschaft/Gesellschaft
Communitas/societas
(Tönnies, 1887; Wirth, 1938)

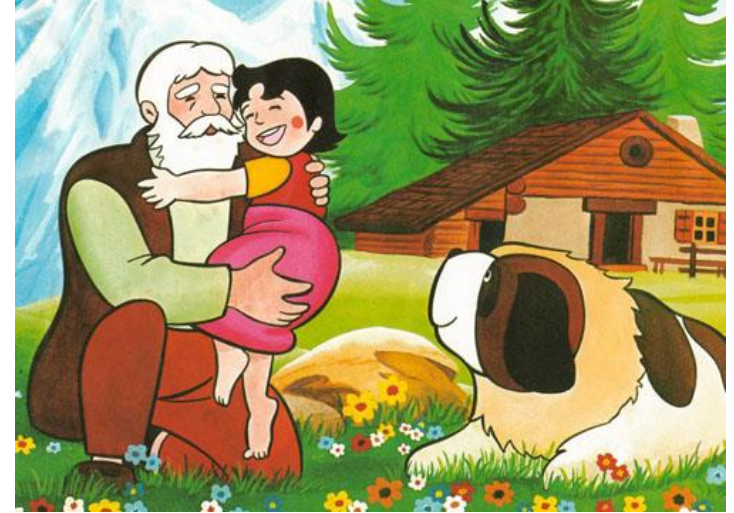
Dicotomie:

Rurale vs Urbano

Tradizione vs Modernità

Fisso/stabile vs dinamico/instabile

Appartenenza (microcollettività-identità-small is beautiful) vs libertà



Comunità (rurale/locale)

Anche il concetto di **comunità** è costruzione sociale muta nel tempo e implica sempre una relazione tra sfere (Lipeins, 2000; Halfacree, 2006):

- materiali/spaziali
- pratiche e stili di vita, interazioni quotidiane
- significati, memorie, testi, auto/etero-narrazioni

Osservando con attenzione si scopre che le comunità rurali non sono poi così statiche, ma dinamiche, contestate, multi-situate (il caso delle "comunità alpine" pre-moderne: P.P. Viazzo)

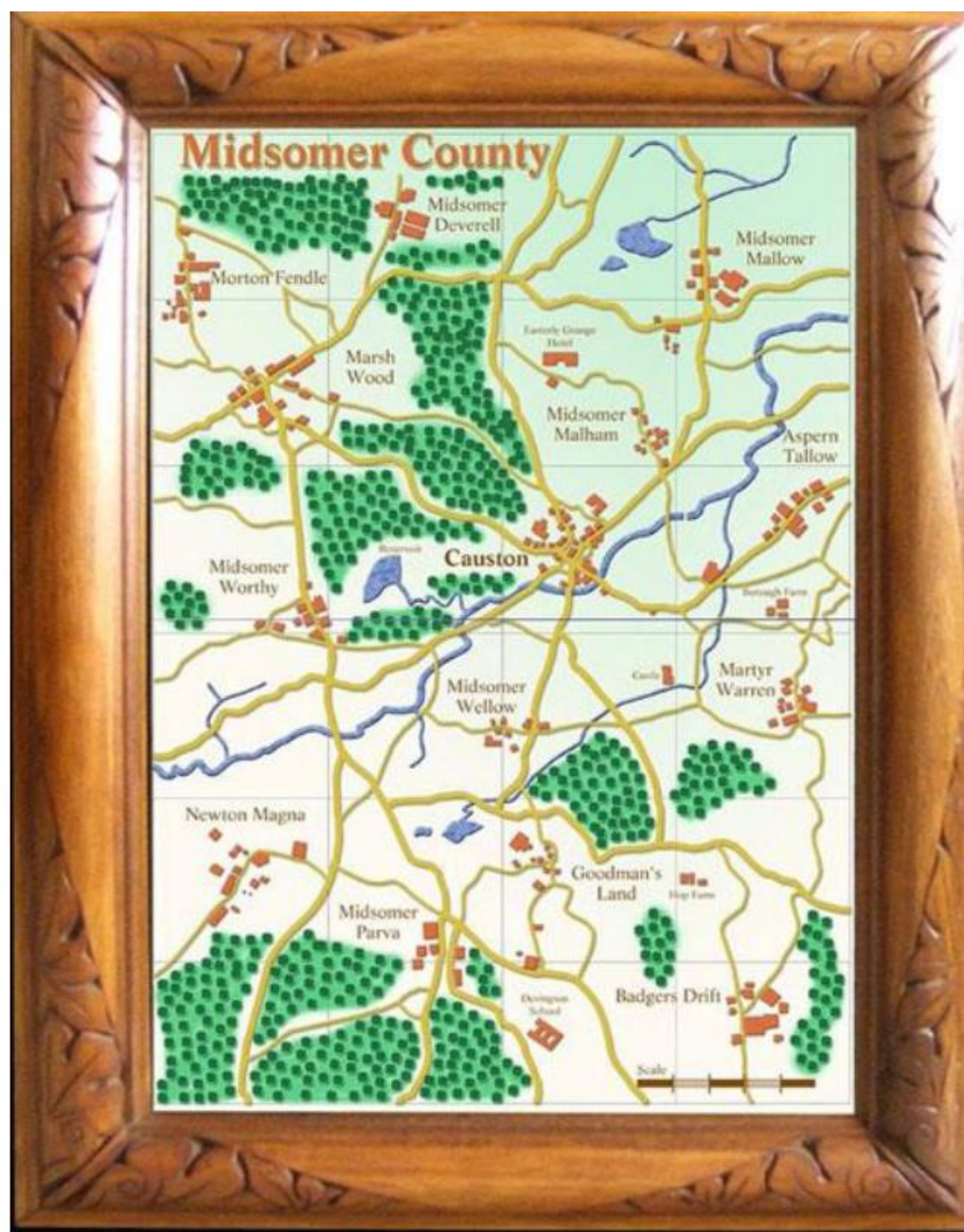


De-costruzione e ri-costruzione delle «comunità» rurali

Una comunità rurale stabile e omogenea non esiste: più comunità/gruppi/persone coesistono sullo stesso spazio e appartengono a territori diversi:

- spazi di attività locale, intermedio, globale (D. Massey, *A global sense of place*, 2003)
- radicamento/sradicamento: una questione di classe sociale (Y.F. Tuan, *Il cosmo e il focolare*, 2003)

- Emigrazione** dalla campagna (*push/pull factors*) soprattutto nel Global South
- Exurbanization, displaced urbanization, anti-urbanization**, nuova immigrazione (*bifocal view, here&there, translocal villages*)
- Mobile rural communities** (abitare mobile e politopico: montagne di mezzo): turisti, seconde case, lavoratori a distanza...



Midsomer murders (1997) – I misteri di Midsomer/L'ispettore Barnaby (2003)



Ave Maria City, Florida (USA)

Daylesford Lesbian festival, Australia



Appartenenza (*belonging*)

Sempre declinata in due direzioni, in maniera biunivoca:

- Appartenenza ad una comunità (riconoscimento)
- Appartenenza ad un luogo (radicamento)